



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 4 giugno - luglio - agosto 2012



FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 4/2012

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>

E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago



Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Balzarini

Isa e Claudio Colombo

Laura De Capitani

Guglielmo Fumagalli

Maurizio Fumagalli

Luigi Mandelli

Lorenzo Mazzotti

Roberta Nava

Oriana Rodella

Giampaolo Ripamonti

Rachele Pennati

Renzo Ponzoni

IN COPERTINA: CROCE PETRINA A S.MARIA DI LEUCA
(DOVE SI DICE SIA SBARCATO S.PIETRO IN ITALIA)

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:

don Costantino Prina

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasirioni@cpoosnago.it

Scuola Materna

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Pastorale giovanile interparrocchiale

don Roberto Piazza

p.za S. Carlo, 13 - Pagnano di Merate

tel. 039 9902345 - 334 5717553

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì

dalle 16,30 alle 18,30

Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- Gruppo CARITAS 349 6075502

e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it

- Gruppo MISSIONARIO 039 58014

- Gruppo Ecologico 039 587774

- Servizio Doposcuola 039 58034

- L'ARMADIO 039 58685

- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048

e-mail: locandasamaritano@libero.it



Orario delle S. Messe

Lunedì ore 7,30

Martedì ore 18,00

Mercoledì ore 20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 18 in parrocchia)

Giovedì ore 18,00

Venerdì ore 9,30

Sabato ore 18,00

Domenica ore 8,30 alla Cappelletta

ore 9,30

ore 11,00

ore 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

"FAR PARLARE DIO"



Carissimi parrocchiani, all'inizio di un periodo che per molti è tempo di vacanza, mentre rivolgo un pensiero affettuoso a coloro che resteranno a casa, o per lavoro, o perché anziani e malati, o perché non ci sono possibilità economiche per poter andare in vacanza (e sono tanti!), volevo affidarvi due piccole riflessioni.

- **La prima me la suggerisce Sa' di, uno dei massimi poeti persiani, vissuto nel XII secolo.**

"Mi lamentavo di non avere scarpe. Passando davanti alla porta della moschea di Damasco, vidi un uomo senza gambe. Cessai di lamentarmi e mormorare contro la cattiva sorte".

Pensiamo alla litania delle nostre recriminazioni e lamentele, alle pretese che spesso i nostri giovani avanzano su banalità (scarpe alla moda, ad esempio, tanto per stare in tema); pensiamo alle false necessità che la società contemporanea ci crea attraverso la pubblicità, all'insoddisfazione legata alla brama di possesso o all'invidia.

La radice ultima è da cercare nell'egoismo che mai si accontenta, che è insaziabile e che ignora gli altri, forse ben più infelici e bisognosi. Basterebbe solo mettersi davanti a un vero sofferente, muoversi per le lande desolate del nostro pianeta ove milioni di affamati e assetati trascinano una vita di stenti, entrare in un ospedale o in un ricovero per anziani; far scorrere davanti agli occhi le immagini di distruzione per il terremoto in Emilia Romagna: tante esigenze e proteste troverebbero la loro soluzione, scomparirebbero tanti malanni esasperati ad arte, cesserebbero lamenti vani ed egoistici, cadrebbero le pretese incontentabili.

- **La seconda riflessione la suggerisce Anthony Bloom, un metropolita della Chiesa ortodossa russa:**

"Una delle prime persone che vennero a chiedermi consigli appena ordinato sacerdote fu una vecchia signora che disse: «Ho pregato incessantemente per quattordici anni e non ho mai avvertito la presenza di Dio». Allora le dissi: «Gli ha mai permesso di proferire anche una sola parola?». Rispose: «Ho parlato io per tutto il tempo: non è forse questa la preghiera?»".

Egli delinea un'esperienza abbastanza frequente: il fedele si aggrappa a Dio, quasi stratonandolo con suppliche, invocazioni, petizioni, nella ferma convinzione di essere di fronte a un Dio muto e arcignamente rinchiuso nel perimetro protetto della sua onnipotenza.

In realtà, se la preghiera è un dialogo (non per nulla comporta il «tu» rivolto a Dio), esige una risposta. E la risposta può trovare un varco solo se lasciamo uno spazio libero, aperto, disponibile, quello appunto del silenzio.

Diceva uno scrittore francese: noi spesso ci lamentiamo perché Dio non risponde alle nostre domande; in realtà, siamo noi a non ascoltare le sue risposte.

A quella donna il metropolita Bloom aveva suggerito: *«Metti da parte quindici minuti ogni giorno, restando seduta a sferruzzare davanti al volto di Dio. Non sarai mai in grado di pregare Dio realmente se non impari a tacere e gioire a causa del miracolo della sua presenza, a stare faccia a faccia con lui anche se non lo vedi».*

E' da questa oasi apparentemente inattiva che fiorisce l'incontro, è dalla contemplazione che nasce la visione interiore, è dal silenzio vero e attento che sboccia la voce segreta di Dio.

- **Scrivete il Beato papa Giovanni Paolo II:**

“L'incontro con Cristo non si esprime soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino a un vero “invaghimento” del cuore.

Una preghiera intensa, dunque che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio.

Ci si sbaglierebbe a pensare che i comuni cristiani si possano accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita.

Specialmente di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri, ma “cristiani a rischio”. Correrebbero, infatti, il rischio insidioso di veder progressivamente affievolita la loro fede, e magari finirebbero per cedere al fascino di “surrogati”, accogliendo proposte religiose alternative e indulgendo persino alle forme stravaganti della superstizione”.

Con l'augurio che per ciascuno di noi la vacanza – in giro per il mondo o anche restando a casa – possa diventare l'occasione per riconoscere ed apprezzare quanto (ed è tantissimo!) già abbiamo e l'occasione per accorgerci di quanta gente povera e sventurata (ed è tantissima!) c'è attorno a noi.

E possa diventare tempo di incontro con Dio: di “invaghimento del cuore”.

Con affetto.

Il vostro parroco

don Costantino

Anno pastorale 2012-2013 DECANATO DI MERATE

In cammino verso il matrimonio
per coppie che scelgono il matrimonio cristiano

LOMAGNA

039 5300463

Giorni: lunedì e mercoledì
Gennaio: 14 - 16 - 21 - 23 - 28 - 30
Febbraio: 4 - 6 - 11 - 13
Chiusura domenica 17 febbraio

MERATE

039 9902602

*PARROCCHIA S.AMBROGIO

Giorno: giovedì
Gennaio: 12 (sabato) - 13 (domenica) - 19 - 26
Febbraio: 2 - 9 - 16 - 23
Marzo: 1 - 8 - 15 - 22
Chiusura sabato 24 marzo
presso Consultorio Familiare (Merate - Brugarolo)

*PARROCCHIA di NOVATE

039 599541

Giorno: giovedì
Marzo: 14 - 21
Aprile: 4 - 11 - 18
Maggio: 2 - 9 - 16 - 23 - 30
Giugno: 6
Chiusura domenica 9 giugno

MONTEVECCHIA

039 9930094

Giorno: mercoledì
Gennaio: 9 - 16 - 23 - 30
Febbraio: 6 - 13 - 20 - 27
Chiusura domenica 3 marzo, ore 9,00
presso la Casa Parrocchiale

OSNAGO

039 58129

Giorno: lunedì
Ottobre: 1 - 8 - 15 - 22 - 29
Novembre: 5 - 12 - 19
Chiusura sabato 24 marzo, ore 16,00
presso Centro Parrocchiale (Via Gorizia, 6)

COMUNITÀ PASTORALE "B. MARIA VERGINE ADDOLORATA"

*PADERNO D'ADDA

039 9515929

Giorno: martedì
Ottobre: 2 - 9 - 16 - 23 - 30
Novembre: 6 - 13 - 20 - 27
presso la Chiesa Parrocchiale

*ROBBIATE

039 510660

Giorno: martedì e venerdì
Novembre: 6 - 9 - 13 - 16 - 20 - 23
Gennaio: 15 - 18 - 22 - 25
Chiusura domenica 27 gennaio
presso Oratorio di Robbiate

*VERDERIO SUPERIORE 039 510057, e INFERIORE 039 510049

Giorno: martedì
Gennaio: 15 - 22 - 29
Febbraio: 5 - 12 - 19 - 26
Chiusura martedì 5 marzo
presso Oratorio di Verderio Superiore

Tutti gli incontri iniziano alle ore 21,00

20 MAGGIO 2012 - PRIMA COMUNIONE AMICI DI GESÙ!

AMICI DI GESÙ! Ecco la prima buona novella che hanno accolto i nostri figli nel giorno della prima comunione, bellissimi di bianco vestiti, emozionati, attenti, anche dubbiosi, perché, com'è possibile che Gesù diventi mio amico? Disubbidisco sempre ai miei genitori; prima di fare i compiti sono capricci e lamenti, a catechismo sono un gran rompiscatole, qualche volta non ho voglia di andare a messa, mi ci devono trascinare, eppure vuole essere mio amico? Sì, Gesù ti vuole proprio come suo amico, la sua amicizia è gratuita ed è sempre disponibile, alla portata di tutti (ricordiamoci anche noi genitori...), ed è "sconfinata", senza mezze misure. Sapete cosa mi viene in mente? Di ringraziare i nostri genitori, perché con la loro scelta di farci battezzare, ci hanno permesso di poter ricevere questa grande amicizia e il dono che Gesù ci offre. E sì perché non è finita qui, Gesù ci offre la sua amicizia e ci invita alla COMUNIONE con lui, attraverso l'Eucaristia. Che parola strana! Vuol dire: Rendo Grazie.

Adesso si che comincio a capire. Gesù si offre a noi, totalmente, Corpo e Sangue, mettendoci così in Comunione con Lui, e noi Rendiamo Grazie, facendo tutto ciò in sua Memoria. E' quello che ha voluto lui, ha cominciato con i suoi discepoli, nell'Ultima Cena, ed ora ci siete voi al loro posto. Perché certo, come disse un filosofo Danese: "Gesù non vuole ammiratori, ma discepoli. Non sa che farsene di chi lo loda, vuole che lo si segua". Ecco il vostro impegno per ringraziarlo, ma non spaventatevi: è una strada in salita, faticosa, qualche volta ci si fermerà, ma ricordatevi sempre che avete un nuovo amico ed è sicuramente il migliore di tutti, Gesù.



"..noi Cristiani non possiamo stare senza l'eucaristia domenicale". Non vi dico di chi sono queste parole, ma è l'augurio che Vi faccio, che l'incontro con Gesù diventi un bisogno, e ogni volta che ricevete l'eucaristia, ricordandovi anche della Prima Comunione, rendiate grazie per il dono che Gesù, nostro amico, continua a farci, offrendosi in sacrificio in remissione dei nostri peccati.

E per non farci mancare nulla ecco una bella foto di gruppo con il nostro sorridente pastore!

CARO GESÙ...

"Caro Gesù ti voglio bene e spero tanto che mi aiuterai nel mio cammino".

E' la confidenza con cui ci si rivolge ad un amico e che permette ai fanciulli che hanno celebrato la S. Messa di Prima Comunione di scrivere una lettera a Gesù in cui raccontano ciò che sentono, ringraziano, chiedono perdono, esprimono i loro propositi, chiedono aiuto.

A volte per necessità che possono sembrare molto terrene, ma che – agli occhi dei fanciulli – sono importanti ("ti chiedo, per favore, di far guarire il mio cane Chicca dalla sua malattia"!).

Altre volte è richiesta di aiuto perché Dio risolva i gravi problemi del mondo o – più semplicemente – della propria famiglia (la malattia del nonno, le difficoltà economiche, il desiderio di un fratellino...).

O, addirittura, perché dia una risposta ai grandi interrogativi, che sembrano più cosa da adulti e che, invece, attraversano anche il cuore dei bambini.

- **Caro Gesù**, ti dico grazie per la tua amicizia che spero duri per sempre e io farò del mio meglio per mantenerla. Ti prometto di fare di più il bravo con i miei genitori e di venire più spesso a trovarti in chiesa, non solo alla Messa domenicale ma, come ha detto il don, tutte le volte che mi capiterà di passare davanti alla chiesa.

Fra pochi giorni riceverò il Sacramento della Comunione e mi avvicinerò ancora di più a te e per questo sono molto agitato, ma contento. Proteggi me e tutte le persone che mi sono care, anzi proprio tutti.

- **Caro Gesù**, io so che riceverti attraverso l'ostia è un dono importantissimo, per questo ti voglio dire che prenderò l'impegno ad aiutare la mamma e il papà tutte le volte che me lo chiedono.

In cambio di questo impegno, mi faresti un favore? Mi potresti far nascere un fratellino in modo che abbia qualcuno con cui giocare e divertirmi?

- **Caro Gesù**, ormai è vicino il giorno tanto atteso del mio primo incontro con te, la mia prima Comunione, voglio dirti grazie e spero di comportarmi bene con il mio prossimo.

Ti ringrazio perché da oggi potrò riceverti nel mio cuore e poi ti domando un dono: che la mia famiglia possa vivere una vita sana e serena. Non voglio dimenticare mai questo giorno per averti sempre vicino. Ti voglio bene Gesù!

- **Caro Gesù**, potresti aiutare la mia famiglia e aiutare la mia mamma che non ha più neanche un soldo. Io Gesù vorrei tanto che aiutassi la mia famiglia. Grazie Gesù.

- **Ti ringrazio Gesù** perché mi hai fatto entrare nella tua comunità attraverso il Battesimo e poi oggi attraverso la Comunione e grazie per avermi fatto conoscere una vita nuova al tuo fianco e secondo le tue "regole".

Oggi per me hai compiuto un bellissimo regalo cioè avere te dentro di me attraverso la Comunione. Non sai quanto aspettavo questo momento per festeggiare con te nel mio cuore.

- **Caro Gesù**, sono molto contenta che oggi verrò a riceverti nella Santa Comunione insieme a tutti i miei compagni. Sono pronta ad accoglierti nel mio cuore e spero di poterti aiutare a portare in tutto il mondo l'amore e la pace.

Ti ringrazio perché ogni giorno ascolti le mie preghiere e proteggi me e la mia famiglia.

Domenica 20 maggio 2012 riceverò la mia Prima Comunione, per me la comunione è quando si diventa tuo doppio amico, scusami per tutti gli sbagli che ho commesso, ma sto cercando di rimediare. Devo anche scusarmi che da piccola non andavo a messa, ma adesso ho capito che cos'è e che cosa vuol dire. Grazie Gesù, Grazie Gesù, Grazie Gesù.

Caro Gesù, per me la Comunione significa riceverti e custodirti per sempre nel mio cuore.

Gesù, te per me sei importante perché sei venuto sulla terra a portare la pace e l'armonia in tutto il mondo, anche se lo sapevi che andava a finire male.

Gesù io ti devo confessare una cosa: io ho paura di morire, ma adesso non più, perché ho capito che se io muoio, sì, ho finito di vivere, ma sono accanto a te e non c'è di meglio che stare accanto al salvatore e creatore della terra.

Non vedo l'ora di conoscerti, fino ad oggi io ho sempre pregato per te, ma non ti ho mai visto e non vedo l'ora di conoscerti.

- **Caro Gesù**, ti ringrazio per avermi dato una famiglia, tanti amici che mi vogliono bene. Ti prego di perdonarmi perché non sto attenta in chiesa, non prego molto e perché disubbidisco ai genitori e non li aiuto.

Gesù, ti prometto di pregare più spesso te e tua madre, Maria.

Ti chiedo un'ultima cosa, dato che mio papà è morto vorrei sapere come sta, ma puoi anche non rispondermi perché so già che sta bene dato che è con te in paradiso. Grazie Gesù.

Per favore aiutami nella mia
Comunione per riceverti nel mio
cuore.



MILANO, STADIO MEAZZA 2 GIUGNO 2012: UN PAPA COME AMICO

Si può dire che l'annata dei ragazzi del duemila sia nata sotto una stella propiziatrice. Sono infatti la classe più numerosa di ragazzi osnaghesi degli ultimi vent'anni e, soprattutto, hanno emesso i primi vagiti nell'anno del grande Giubileo dell'era moderna, di cui ci sono rimaste impresse le immagini più coinvolgenti di Papa Giovanni Paolo II, quando a Tor Vergata danzava allegramente, circondato da una biblica moltitudine di giovani, provenienti da tutto il planisfero.

Quest'anno, dodici primavere dopo, ecco ripetersi un nuovo evento eccezionale che questi ragazzi hanno potuto vivere da protagonisti con entusiasmo e commozione: la



visita di Papa Ratzinger a Milano, in occasione del settimo incontro mondiale delle famiglie. E' stata una giornata lunga. Siamo partiti alle sette del mattino da Osnago per raggiungere lo stadio milanese dal quale si è rientrati verso le tre del pomeriggio. Il Papa è apparso verso mezzogiorno tra il tripudio di uno stadio gremito. C'erano più di settantamila spettatori, suddivisi per zone pastorali. Per inciso è bene ricordare che la zona "arancione" di Lecco era la più rappresentata e ricopriva l'intero terzo anello, proprio di fronte all'altare

papale. E' stata un'attesa lunga, quasi interminabile che comunque ha ben compensato chi voleva emozionarsi e rallegrarsi per l'incontro con il Santo Padre.

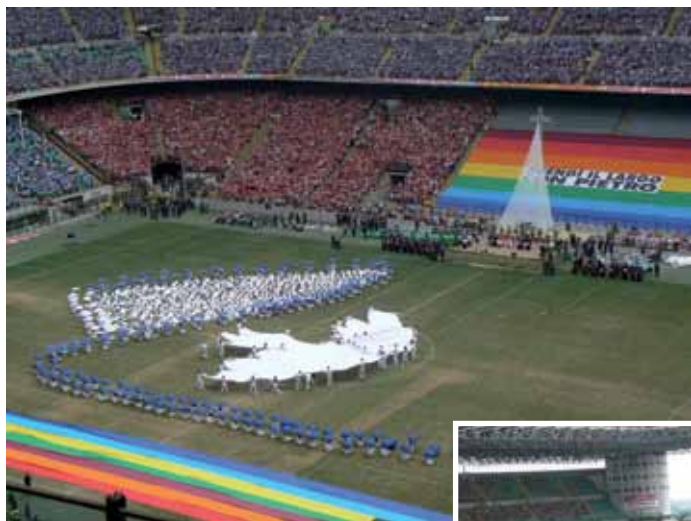
Benedetto XVI, dopo le presentazioni e le preghiere di rito, ha parlato ai ragazzi con dolcezza e amorevolezza citando i sette doni dello Spirito Santo in modo propedeutico, invitando ognuno a riconoscere la presenza di Gesù nella vita di ogni giorno, attraverso esempi di cristianità concreta. Il Papa si è espresso con uno stile che ricordava molto le omelie dei nostri sacerdoti negli anni settanta: pratiche ed essenziali. Il Cardinale Scola, dal canto suo, ha rivolto ai ragazzi un saluto caloroso e al tempo stesso franco e cordiale. Ci ha fatto capire che la Chiesa è vicina a tutti noi, in ogni momento felice o drammatico. A margine di questo, mi sembra doveroso ricordare che l'arrivo del Pontefice a Milano ha prodotto un utile di 57 mi-





lioni di euro alla nostra economia. Fatto che, per la cronaca, nessun mezzo di informazione ha messo in risalto. Le pagine dei principali Social Network si sono sperticate in critiche ed accuse verso Papa Ratzinger, accusandolo di insufficiente sensibilità verso i più bisognosi terremotati dell'Emilia. Niente di più scorretto. E' anche giusto ricordare che anche in questo caso, il Papa ha contribuito generosamente per questa causa umanitaria. Per verificare, basta solo informarsi un pochino.

Tornando alla giornata di sabato 2 giugno, bisogna sicuramente annotare le ottime coreografie offerte dai ragazzi dei nostri oratori milanesi, degne di una cerimonia inaugurale di un qualsiasi evento sportivo. Ricordiamo anche che tra quei mille c'erano parecchi rappresentanti della nostra parrocchia verso i quali è doveroso un applauso dentro e fuori le righe per quanto messo in atto.



In conclusione che dire? Di certo, possiamo annotare l'avvenimento come una delle pagine più positive della nostra vita. Avvenimento del quale auguriamo ai nostri ragazzi del duemila di farne tesoro per costruire e ricamare una nuova cristianità ricca di concretezza evangelica e di tanti, piccoli gesti di bontà.



"CARI RAGAZZI, SIATE SANTI!"

Questo l'invito del Papa ai ragazzi della Cresima che lo hanno incontrato la mattina del 2 giugno allo stadio di S. Siro, a Milano.

"Cari ragazzi e ragazze, tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte – quindi non è sempre facile, ma salire su un monte è una cosa bellissima – in compagnia di Gesù; con questi doni preziosi la vostra amicizia con Lui diventerà ancora più vera e più stretta.

*Essa si alimenta continuamente con il sacramento dell'Eucaristia, nel quale riceviamo il suo Corpo e il suo Sangue. Per questo vi invito a partecipare sempre con gioia e fedeltà alla **Messa domenicale**, quando tutta la comunità si riunisce insieme a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio e prendere parte al sacrificio eucaristico.*

*E accostatevi anche al **Sacramento della Penitenza**, alla Confessione; è un incontro con Gesù che perdona i nostri peccati ci aiuta a compiere il bene; ricevere il dono, ricominciare di nuovo è un grande dono nella vita, sapere che sono libero, che posso ricominciare, che tutto è perdonato.*

*Non manchi poi la vostra **preghiera personale di ogni giorno**. Imparate a dialogare con il Signore, confidatevi con Lui, dategli le gioie e le preoccupazioni, e chiedete luce e sostegno per il vostro cammino.*

*Cari amici, voi siete fortunati perché nelle vostre parrocchie ci sono gli oratori, un grande dono della diocesi di Milano. **L'oratorio**, come dice la parola, è un luogo dove si prega ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere, si impara a vivere, direi. Siate frequentatori assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore! Questi sette doni dello Spirito Santo crescono proprio in questa comunità dove si esercita la vita nella verità, con Dio.*

***In famiglia**, siate obbedienti ai genitori, ascoltate le indicazioni che vi danno, per crescere come Gesù «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini».*

*Infine, non siate pigri, ma ragazzi e giovani impegnati, in particolare nello **studio**, in vista della vita futura: è il vostro dovere quotidiano e una grande opportunità che avete per crescere e per preparare il futuro. Siate **disponibili e generosi verso gli altri**, vincendo la tentazione di mettere al centro voi stessi, perché l'egoismo è nemico della vera gioia. Se gustate adesso la bellezza di far parte della comunità di Gesù, potrete anche voi dare il vostro contributo per farla crescere e saprete invitare gli altri a farne parte.*

*Permettetemi anche di dirvi che il Signore ogni giorno, anche oggi, qui, vi chiama a cose grandi. Siate aperti a quello che vi suggerisce e se vi chiama a seguirlo sulla **via del sacerdozio o della vita consacrata**, non dategli di no! Sarebbe una pigrizia sbagliata! Gesù vi riempirà il cuore per tutta la vita!*

***Cari ragazzi, care ragazze**, vi dico con forza: tendete ad alti ideali: tutti possono arrivare ad una alta misura, non solo alcuni! **Siate santi!** Ma è possibile essere santi alla vostra età? Vi rispondo: certamente! Lo dice anche sant'Ambrogio, grande santo della vostra Città, in una sua opera, dove scrive: "Ogni età è matura per Cristo".*

E soprattutto lo dimostra la testimonianza di tanti santi vostri coetanei, come Domenico Savio, o Maria Goretti. La santità è la via normale del cristiano: non è riservata a pochi eletti, ma è aperta a tutti.

Naturalmente, con la luce e la forza dello Spirito Santo, che non ci mancherà se estendiamo le nostre mani e apriamo il nostro cuore!

E con la guida di nostra Madre. Chi è nostra Madre? E' la madre di Gesù, Maria. A lei Gesù ci ha affidati tutti, prima di morire sulla croce. La Vergine Maria custodisca allora sempre la bellezza del vostro «sì» a Gesù, suo Figlio, il grande e fedele Amico della vostra vita. Così sia!"

Benedetto XVI

AI CRESIMATI 2012

Vogliamo esprimere un desiderio e formulare un augurio ai nostri quarantanove ragazzi e ragazze che, dalla prima elementare, per sei anni, abbiamo accompagnato al sacramento della Confermazione, seguendoli con entusiasmo ed affetto nelle varie tappe del loro cammino di iniziazione cristiana.

Facciamo nostri alcuni pensieri che hanno affidato ai cresimandi mons. Luigi Manganini, nella sua omelia durante la S. Messa di Confermazione, e il Card. Angelo

Scola, nella sua «lettera ai ragazzi della Cresima», donata ai nostri cresimandi da don Costantino in occasione dell'accoglienza del S. Crisma il giovedì santo:



- Ci piacerebbe che, grazie al dono dello Spirito santo, questi nostri ragazzi entrassero davvero a far parte della nostra comunità parrocchiale e nella chiesa in modo attivo, consapevole e maturo; che imparassero sempre più ad affidarsi alla guida del **maestro interiore e grande amico Gesù**, per saper affrontare la vita e compiere le scelte più importanti alla luce del Vangelo, per realizzarsi, per diventare quello a cui sono chiamati e che essi desiderano con tutto il loro cuore e le loro forze.
- Auguriamo loro che la S. Cresima ricevuta, che lo Spirito santo con i doni della Sapienza e dell'intelletto, del consiglio e della forza, della scienza, della pietà e del timor di Dio e con i frutti dell'amore e della gioia, della pace e della pazienza, della bontà e della benevolenza, della mitezza e della fedeltà che ne derivano, li aiutino a **«diventare uomini e donne riusciti, capaci di amare con verità, di lavorare con verità, di riposare con verità»**.

Con affetto.
le catechiste

PREGHIERA DEI CRESIMATI

*Se un giorno il cielo ti sembrerà più scuro,
se il tuo cammino avrà le sembianze
di un inutile tragitto,
se, pur amando, non incontrerai sorrisi,
ricordati dell'Amico fidato
che sempre osserva i buoni propositi del tuo cuore.*

*Chiamalo.
Bastano poche e semplici parole
Lui arriverà,
a volte, per strade oscure,
a volte, sarà come la folgore.*

*E se anche un giorno ti scorderai di Lui,
ti aspetterà alle soglie della vita.
E' lo Spirito del Signore e non chiede mai
nulla in cambio.*

FIGURANTI A SAN SIRO... UNA GRANDE AVVENTURA

E' da diversi anni che con il gruppo adolescenti del nostro oratorio ci rechiamo a San Siro come figuranti in occasione dell'incontro annuale del Cardinale coi Cresimandi.

Dopo aver salutato il Card. Dionigi lo scorso giugno 2011, anche quest'anno eravamo pronti... per Sabato 26 Maggio, per accogliere per la prima volta allo Stadio di S. Siro il card. Angelo Scola, come indicava nel mese di settembre il calendario diocesano. Sarebbe stato anticipato, per la concomitanza del 2 giugno con la presenza del Papa nella nostra Diocesi.

Poi, subito dopo Natale, cominciavano a girare voci che l'appuntamento sarebbe stato inserito all'interno dell'Incontro Mondiale delle Famiglie... ma nessuno osava immaginare di più. Nessuno osava sperare la realizzazione di quel desiderio che ciascuno portava nel cuore... e cioè di vivere questo momento con la partecipazione del Santo Padre.

Quando, al termine del mese di gennaio, la cosa è stata ufficializzata, la gioia e l'entusiasmo son saliti alle stelle!

E' stata messa in moto una vera e propria macchina organizzativa per raccogliere i nomi, i dati, le fototessere degli oltre 800 figuranti necessari ...

Qualcuno scherzava dicendo: "Ragazzi, quest'anno si prova di notte!" Beh... alla fine è quasi stato così! Una cosa era certa: l'adesione comportava la partecipazione tassativa alle prove del 27 maggio a Bollate, dell'1 giugno (saltando qualche ora di scuola) a San Siro e la notte a Milano. Dove? Noi di Osnago presso la parrocchia SS. Nabore e Felice, lungo via

Novara. L'abbiamo saputo la sera stessa!! Tanti oratori intorno allo stadio si sono resi disponibili ad accoglierci tutti!

E così... zaino in spalla... tappetino e sacco a pelo.. cambio bianco per la celebrazione.. pass al collo... cena al sacco...dopo una domenica di prove su un campo sterrato... venerdì 1 giugno siamo partiti per lo Stadio Meazza, dove sono iniziate le prove alle ore 15 e sono terminate alle ore 21,30. Momento in cui tutti, abbastanza stanchi e stremati, pensavano di far la doccia e di recarsi presso i propri alloggi.

"Perché accendono le luci dello stadio?" si chiedeva qualcuno.. "Ormai abbiám finito!"

Quando una simpatica voce al microfono dice: "Ragazzi, ora riposatevi e mangiate. Alle ore 22 tutti in campo per le prove generali". Incredulità e sbalordimento... accompagnati da qualche segno di ribellione.. ma c'era poco da fare! Era così e basta! Poi, quando il tutto è stato provato "di fila", con le musiche, i tempi giusti.. allora ci si è resi davvero conto di quel che stava per accadere. L'emozione cominciava a salire... il desiderio delle ore 11 del giorno dopo si faceva sempre più vivo.

Le parole di don Samuele, al termine delle prove, sotto le luci di San Siro, durante la preghiera alle ore 23,30 circa, hanno strappato qualche lacrima di commozione: "Ragazzi, affidiamo al Signore questa esperienza. Domani aiuterete a pregare 80.000 persone riunite qui, e milioni vi seguiranno in TV. Avete un compito: pregare per il Papa e dimostrargli quanto gli volete bene, in un momento per lui così difficile".

Fatte le docce allo stadio, raggiunti in nottata gli oratori ospitanti (che ci attendevano per le 23!),





alle ore 7 eravamo già tutti al cancello 3, ingresso stabilito per i figuranti.

Deposito degli zaini, ultima riunione dei capifiguranti, ultime indicazioni, ripasso delle inviolabili norme di sicurezza... alle ore 10 ogni gruppo si trovava già in postazione, in attesa dell'inizio e pronti per l'ingresso in campo: tanta trepidazione ed emozione, nella speranza che i nostri responsabili, dal campo, pronunciassero le famigerate parole: "E' arrivato!"

Cartoni, bandiere, strisce, colombe, pesci, ombrelli... ognuno aveva il suo compito. Ognuno seguiva il via dei propri capifiguranti e responsabili. Occhi a destra e a sinistra per capire quando e come muoversi... non si poteva sbagliare... ma gli sguardi più profondi sono stati proprio verso di lui.

Poteva assomigliare al grande spettacolo di ogni anno: alcune figurazioni e materiali non erano certo nuovi. Invece, la presenza e la vicinanza di Papa Benedetto, successore di Pietro, sul quel prato verde ha scatenato in ciascuno un'emozione e un entusiasmo indescrivibili. E il calore delle tribune che applaudivano ad ogni figurazione

facevano capire che il tutto stava andando davvero bene, oltre ogni aspettativa.

Ci colpiva soprattutto il suo sguardo, che nei primi piani sugli schermi giganti lasciava trasparire commozione, stupore, gioia. Forse davvero gli stavamo dicendo, dal campo e dagli spalti, che gli volevamo bene! E lui lo capiva!

Tutto è passato troppo in fretta.. ma tutto è stato troppo bello.

Non credo che nessuno di noi potrà dimenticare un'esperienza così. Potremmo riempire questa pagina di ulteriori aneddoti divertentissimi... già le pagine di Facebook sono pieni di foto, di nuove amicizie con gli altri figuranti, di ringraziamenti e di sorrisi. Ma noi vogliamo concludere così:

"Grazie, Signore, per l'esperienza che ci hai dato di vivere a San Siro, con i nostri adolescenti, come figuranti!

Grazie per la presenza del Santo Padre e del nostro Cardinale!

Grazie per l'infaticabile disponibilità delle persone che hanno organizzato e permesso tutto questo.

Quando il servizio, la passione e le competenze vanno di pari passo, i frutti sono grandi.

Fa' che per ciascuno di noi tutto ciò non resti solo

una forte emozione, ma si trasformi in sorgente di amore e dedizione per la nostra grande famiglia che è la Chiesa!"



Laura

UNA GIORNATA EXTRA-ORDINARIA A BRESSO

Valeva la pena alzarsi con tutta la famiglia alle 4:15 di mattina per andare ad incontrare il Papa a Bresso, (noi eravamo a 100mt dal Santo Padre, tra i gruppi più vicini!....)? Senza dubbio sì.

Devo dire la verità: non mi è mai piaciuto partecipare a manifestazioni particolarmente affollate che, a volte, perdono quell'intimità del rapporto con Dio per lasciare il posto alla manifestazione di massa.

Questa volta però ci siamo detti che sarebbe stato bello e importante partecipare per testimoniare l'esistenza di una visione dei rapporti umani e della famiglia che sembra non trovare più posto nel mondo ma che, anche nel pensiero più laico, non ha ancora trovato alternative altrettanto valide.



E forse ci ha spinto anche la voglia di stare vicino a questo Papa che non avrà la stessa capacità di aggregazione che aveva Giovanni Paolo II, ma che sta guidando la nostra Chiesa in un momento veramente difficile con uno stile solo apparentemente teutonico, ma che si esprime con parole calde che si sono sentite bene durante l'omelia.

Il resto è stato festa, prima e dopo la S.Messa durante la quale, ci siamo accorti subito, un milione di persone hanno mantenuto un'attenzione e un raccoglimento inaspettato.

La festa, dicevo, prima lungo le strade e i sentieri che hanno portato all'aeroporto, colori, bandiere, tantissimi ragazzi, bambini, adolescenti che hanno invaso paesi senza più automobili, accolti con molta pazienza dagli abitanti che spesso ci hanno salutato con amicizia. Festa che è continuata, in attesa della S.Messa, con balli e canti generati da "improbabili" mix di gruppi di provenienza chiaramente molto diverse. Il risultato è stato una spianata gremita da centinaia di migliaia di persone occupate, per ore, in un "tranquillo" trambusto festoso.

L'ottima organizzazione all'interno della spianata ha reso il piccolo disagio dell'afa e della polvere assolutamente sopportabile fino all'arrivo del Papa.

Da quel momento la festa è cambiata e si è trasformata in celebrazione

Mi permetto solo di riportare alcuni passi di un'omelia che andrebbe rielaborata più volte per poter essere fatta propria interamente:

Dio affida alla coppia umana la sua creazione, perché la custodisca, la coltivi, la indirizzi secondo il suo progetto (cfr 1,27-28; 2,15). In questa indicazione della Sacra Scrittura, possiamo leggere il compito dell'uomo e della donna di collaborare con Dio per trasformare il mondo, attraverso

il lavoro, la scienza e la tecnica. L'uomo e la donna sono immagine di Dio anche in questa opera preziosa, che devono compiere con lo stesso amore del Creatore. Noi vediamo che, nelle moderne teorie economiche prevale spesso una concezione utilitaristica del lavoro, della produzione e del mercato. Il progetto di Dio e la stessa esperienza mostrano, però, che non è la logica unilaterale dell'utile proprio e del massimo profitto quella che può concorrere ad uno sviluppo armonico, al bene della famiglia e ad edificare una società giusta, perché porta con sé concorrenza esasperata, forti disuguaglianze, degrado dell'ambiente, corsa ai consumi, disagio nelle famiglie. Anzi, la mentalità utilitaristica tende ad estendersi anche alle relazioni interpersonali e familiari, riducendole a convergenze precarie di interessi individuali e minando la solidità del tessuto sociale.

In un solo, semplice passaggio il Papa ha descritto le cause di gran parte delle difficoltà del mondo che viviamo e la semplice ricetta per riformarlo*Famiglia, lavoro, festa: tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano. In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distrugge-*



re. Occorre educarsi a credere, prima di tutto in famiglia, nell'amore autentico, quello che viene da Dio e ci unisce a Lui e proprio per questo «ci trasforma in un Noi, che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia "tutto in tutti"»

E se nascesse il dubbio che il Papa idealizzi una famiglia che non esiste nella realtà, ecco l'apertura, forse inaspettata dai più critici, che dimostra quanto il Papa sia ben cosciente della fragile realtà umana e delle difficoltà che la vita ri-

serva:

“Una parola vorrei dedicarla anche ai fedeli che, pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione. Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica. Vi incoraggio a rimanere uniti alle vostre comunità, mentre auspico che le diocesi realizzino adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza.”

Per quanto riguarda la celebrazione vale la pena di sottolineare l'eccezionale contributo del coro, composto dalle cantorie della diocesi e dell'orchestra che hanno davvero sorpreso.

Il ritorno per le strade è stato a lungo ancora festoso fino a quando, giusto per non idealizzare una giornata straordinaria, l'arrivo alla stazione di Sesto ci ha riportato alle “difficoltà terrene” mettendoci di fronte a un'organizzazione a dir poco approssimativa con notevoli difficoltà ad accedere al primo treno per Osnago.

Una famiglia di Osnago



L'UMANITÀ NON HA FUTURO SENZA LA FAMIGLIA

**Nella catechesi di mercoledì 6 giugno,
Papa Ratzinger ha ripercorso le tappe del suo viaggio a Milano**

Cari fratelli e sorelle,
«*La famiglia, il lavoro e la festa*»: è stato questo il tema del Settimo Incontro Mondiale delle Famiglie, che si è svolto nei giorni scorsi a Milano. Porto ancora negli occhi e nel cuore le immagini e le emozioni di questo indimenticabile e meraviglioso evento, che ha trasformato Milano in una città delle famiglie: nuclei familiari provenienti da tutto il mondo, uniti dalla gioia di credere in Gesù Cristo. Sono profondamente grato a Dio che mi ha concesso di vivere questo appuntamento «con» le famiglie e «per» la famiglia. In quanti mi hanno ascoltato in questi giorni ho trovato una sincera disponibilità ad accogliere e testimoniare il «Vangelo della famiglia». Sì, perché non c'è futuro dell'umanità senza la famiglia; in particolare i giovani, per apprendere i valori che danno senso all'esistenza, hanno bisogno di nascere e di crescere in quella comunità di vita e di amore che Dio stesso ha voluto per l'uomo e per la donna.

L'incontro con le numerose famiglie provenienti dai diversi Continenti mi ha offerto la felice occasione di visitare per la prima volta come Successore di Pietro l'Arcidiocesi di Milano. Mi hanno accolto con grande calore - di cui sono profondamente grato - il Cardinale Angelo Scola, i presbiteri e i fedeli tutti, come pure il Sindaco e le altre Autorità. Ho così potuto sperimentare da vicino la fede della popolazione ambrosiana, ricca di storia, di cultura, di umanità e di operosa carità. Nella piazza del Duomo, simbolo e cuore della Città, c'è stato il primo appuntamento di questa intensa visita pastorale di tre giorni. Non posso dimenticare l'abbraccio caloroso della folla dei milanesi e dei partecipanti al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che mi ha accompagnato poi lungo tutto il percorso della mia Visita, con le strade gremite di gente. Una distesa di famiglie in festa, che con sentimenti di profonda partecipazione si è unita in particolare al pensiero affettuoso e solidale che ho voluto da subito rivolgere a quanti hanno bisogno di aiuto e di conforto, e sono afflitti da varie preoccupazioni, specialmente alle famiglie più colpite dalla crisi eco-

nomica e alle care popolazioni terremotate. In questo primo incontro con la Città ho voluto anzitutto parlare al cuore dei fedeli ambrosiani, esortandoli a vivere la fede nella loro esperienza personale e comunitaria, privata e pubblica, così da favorire un autentico «ben-essere», a partire dalla famiglia, che va riscoperta quale patrimonio principale dell'umanità. Dall'alto del Duomo, la statua della Madonna con le braccia spalancate sembrava accogliere con tenerezza materna tutte le famiglie di Milano e del mondo intero!

Milano mi ha riservato poi un singolare e nobile saluto in uno dei luoghi più suggestivi e significativi della Città, il Teatro alla Scala dove sono state scritte pagine importanti della storia del Paese, sotto l'impulso di grandi valori spirituali e ideali. In questo tempio della musica, le note della Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven hanno dato voce a quell'istanza di universalità e di fraternità, che la Chiesa ripropone instancabilmente, annunciando il Vangelo. E proprio al contrasto tra questo ideale e i drammi della storia, e all'esigenza di un Dio vicino, che condivida le nostre sofferenze, ho fatto riferimento alla fine del concerto, dedicandolo ai tanti fratelli e sorelle provati dal terremoto. Ho sottolineato che in Gesù di Nazaret Dio si fa vicino e porta con noi la nostra sofferenza. Al termine di quell'intenso momento artistico e spirituale, ho voluto fare riferimento alla famiglia del terzo millennio, ricordando che è in famiglia che si sperimenta per la prima volta come la persona umana non sia creata per vivere chiusa in se stessa, ma in relazione con gli altri; ed è in famiglia che si inizia ad accendere nel cuore la luce della pace perché illumini questo nostro mondo.

All'indomani, nel Duomo gremito di sacerdoti, religiosi e religiose, e seminaristi, alla presenza di molti Cardinali e di Vescovi che hanno raggiunto Milano da vari Paesi del mondo, ho celebrato l'Ora Terza secondo la liturgia ambrosiana. Là ho voluto ribadire il valore del celibato e della verginità consacrata, tanto cara al grande sant'Ambrogio. Celibato e verginità nella Chiesa sono un segno luminoso

dell'amore per Dio e per i fratelli, che parte da un rapporto sempre più intimo con Cristo nella preghiera e si esprime nel dono totale di se stessi.

Un momento carico di grande entusiasmo è stato poi l'appuntamento allo stadio «Meazza», dove ho sperimentato l'abbraccio di una moltitudine gioiosa di ragazzi e ragazze che quest'anno hanno ricevuto o stanno per ricevere il Sacramento della Cresima. L'accurata preparazione della manifestazione, con significativi testi e preghiere, come pure coreografie, ha reso ancora più stimolante l'incontro. Ai ragazzi ambrosiani ho rivolto l'appello a dire un «sì» libero e consapevole al Vangelo di Gesù, accogliendo i doni dello Spirito Santo che permettono di formarsi come cristiani, di vivere il Vangelo e di essere membri attivi della comunità. Li ho incoraggiati ad essere impegnati, in particolare nello studio e nel servizio generoso al prossimo.

L'incontro con le rappresentanze delle autorità istituzionali, degli imprenditori e dei lavoratori, del mondo della cultura e dell'educazione della società milanese e lombarda, mi ha permesso di evidenziare l'importanza che la legislazione e l'opera delle istituzioni statali siano a servizio e a tutela della persona nei suoi molteplici aspetti, a cominciare dal diritto alla vita, di cui non può mai essere consentita la deliberata soppressione, e dal riconoscimento dell'identità propria della famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Dopo questo ultimo appuntamento dedicato alla realtà diocesana e cittadina, mi sono recato alla grande area del Parco Nord, in territorio di Bresso, dove ho preso parte alla coinvolgente Festa delle Testimonianze dal titolo «*One world, family, love*». Qui ho avuto la gioia di incontrare migliaia di persone, un arcobaleno di famiglie italiane e di tutto il mondo, già riunite dal primo pomeriggio in un'atmosfera di festa e di calore autenticamente familiare. Rispondendo alle domande di alcune famiglie, domande scaturite dalla loro vita e dalle loro esperienze, ho voluto dare un segno del dialogo aperto che esiste tra le famiglie e la Chiesa, tra il mondo e la Chiesa. Sono stato molto colpito dalle testimonianze toccanti di coniugi e figli di diversi Continenti, sui temi scottanti dei nostri tempi: la crisi economica, la difficoltà di conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia, il diffondersi di separazioni e divorzi, come anche interrogativi esistenziali che toccano adulti, giovani e bambini. Qui vorrei ricor-

dare quanto ho ribadito a difesa del tempo della famiglia, minacciato da una sorta di «prepotenza» degli impegni lavorativi: la domenica è il giorno del Signore e dell'uomo, un giorno in cui tutti devono poter essere liberi, liberi per la famiglia e liberi per Dio. Difendendo la domenica, difendiamo la libertà dell'uomo!

La Santa Messa di domenica 3 giugno, conclusiva del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, ha visto la partecipazione di una immensa assemblea orante, che ha riempito completamente l'area dell'aeroporto di Bresso, diventata quasi una grande cattedrale a cielo aperto, anche grazie alla riproduzione delle stupende vetrate policrome del Duomo che spiccavano sul palco. Davanti a quella miriade di fedeli, provenienti da diverse Nazioni e profondamente partecipi della liturgia molto ben curata, ho lanciato un appello a edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere la bellezza della Santissima Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma per irradiazione, con la forza dell'amore vissuto, perché l'amore è l'unica forza che può trasformare il mondo. Inoltre, ho sottolineato l'importanza della «triade» famiglia, lavoro e festa. Sono tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio per costruire società dal volto umano.

Sento profonda gratitudine per queste magnifiche giornate milanesi. L'Incontro mondiale di Milano è risultato un'eloquente «epifania» della famiglia, che si è mostrata nella varietà delle sue espressioni, ma anche nell'unicità della sua identità sostanziale: quella di una comunione d'amore, fondata sul matrimonio e chiamata ad essere santuario della vita, piccola Chiesa, cellula della società. Da Milano è stato lanciato a tutto il mondo un messaggio di speranza, sostanziato di esperienze vissute: è possibile e gioioso, anche se impegnativo, vivere l'amore fedele, «per sempre», aperto alla vita; è possibile partecipare come famiglie alla missione della Chiesa ed alla costruzione della società. Grazie all'aiuto di Dio e alla speciale protezione di Maria Santissima, Regina della Famiglia, l'esperienza vissuta a Milano sia apportatrice di frutti abbondanti al cammino della Chiesa, e sia auspicio di una accresciuta attenzione alla causa della famiglia, che è la causa stessa dell'uomo e della civiltà. Grazie.

Una buona notizia sulla famiglia -5°

“Siate fecondi e moltiplicatevi”

Pensando al matrimonio come “vocazione” e ministero — dopo il ministero della comunione — vogliamo riflettere sul **ministero della vita**: il servizio alla vita.

Agli sposi cristiani viene affidato il progetto della creazione. Essi, celebrando il sacramento, dicono sì a questa consegna; accettano il ministero di servire la vita: in ogni suo momento, in tutte le sue forme.

Il servizio alla vita si esprime anzitutto come **trasmissione della vita**.

Come in altri ambiti dell'esistenza umana, assistiamo oggi ad una diffusione massiccia di una cosiddetta ‘cultura e morale del desiderio’. Grazie a questa cultura, ciò che è ardentemente e irresistibilmente desiderato si impone assolutamente e diventa quindi necessario.

Due e contrapposti sono, nel contesto della trasmissione della vita, i possibili esiti di questa logica: o l'esclusione del figlio con ogni mezzo perché non lo si vuole; o il diritto al figlio con ogni mezzo che la moderna ingegneria genetica mette a disposizione.

All'origine sta proprio il desiderio di avere o di non avere ciò che si vuole o che non si vuole, a qualunque costo. Di fronte a tale logica del desiderio, il compito della famiglia cristiana è di riscoprire il senso più vero della trasmissione della vita.

Il Concilio Vaticano II ha detto in proposito: «I figli sono il preziosissimo dono del matrimonio... Il vero culto dell'amore coniugale e tutta la struttura familiare che ne nasce, senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a questo tendono: che i coniugi con fermezza d'animo siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la famiglia».

Ne risultano alcune sottolineature, cariche di significato e di profonda potenzialità per la vita della famiglia oggi.

- Trasmettere una nuova vita è cooperazione con Dio nel dono di una nuova esistenza; il dono della vita ad un figlio è segno e frutto dell'incontro tra l'amore di Dio e l'amore dei coniugi. Questo diventa invito *alle famiglie che lo possono ad essere più generose nella trasmissione della vita*.
- *Il figlio che nasce è, poi, un dono. Il dono non lo si rifiuta mai, ma lo si accoglie con gioia.* Da questa semplicissima considerazione non può non derivare *una condanna aperta delle pratiche che rifiutano, negano o eliminano un tale preziosissimo dono*. La vita umana, già nel suo sorgere, va rispettata e salvata, nella lucida consapevolezza che essa ha il suo principio nell'amore eterno di Dio, il quale l'ha voluta nel tempo, per una destinazione di eternità.
- Infine, *il dono non è mai un diritto, e lo si accetta così com'è*. Ne risulta che anche alcuni modi di parlare di “diritti dei figli”, quasi fosse qualcosa di dovuto ad ogni costo, rischiano di fare del bambino una cosa, un oggetto, e non riconoscerlo più propriamente come persona e come dono.

Così pure, se il figlio è un dono, si è chiamati ad accettarlo come ci è donato, senza predeterminarlo con modalità non rispettose del significato umano dell'atto procreativo. Da questa argomentazione si potrebbe prendere le mosse per ulteriori riflessioni critiche sulle varie operazioni di manipolazione genetica, che sono di grande importanza e rilevanza per la morale familiare, sociale, civile e politica al giorno d'oggi.

E per quegli sposi ai quali il figlio non arriva?

Ci sono coppie sposate che desiderano un figlio, ma il figlio non arriva. Questa esperienza di amore, che sembra bloccata nella sua desiderata fecondità, provoca spesso molta sofferenza, spinge a ricorrere a vie in apparenza più facili, ma che non sono prive di forti ambiguità etiche.

Anche in queste situazioni l'amore non perde la sua fecondità, ma la esercita secondo un misterioso piano di Dio, il quale è capace di aprire nei cuori nuove strade ed esemplari comportamenti. Oggi, molte famiglie nella comunità cristiana, e non solo, offrono un'autentica testimonianza di fede, di speranza e di grandissima carità. La vita coniugale non perde il suo valore: la sterilità fisica, infatti, può essere occasione per gli sposi di altri servizi importanti alla vita della persona umana, quali ad esempio **l'adozione, le varie forme di opere educative, l'aiuto ad altre famiglie, ai bambini poveri e handicappati**.

Oggi il ministero della vita ha in sé qualcosa di profetico, dentro un sistema che emargina il bambino, l'anziano, l'ammalato, l'handicappato. La vita sembra umiliata, all'ultimo posto: dopo il divertimento, il lavoro, il guadagno.

I coniugi cristiani sono chiamati a ridare alla società il volto della paternità e della maternità; proprio in questo tempo di drammatica orfananza.



LA SACRA FAMIGLIA NELL'ARTE

La mostra "LA SACRA FAMIGLIA NELL'ARTE" che si è tenuta nel maggio scorso nella sala Laurina Nava c/o La Locanda del Samaritano, è stata l'ultima iniziativa che il Centro Culturale G. Lazzati ha proposto quest'anno a tutti i parrocchiani e cittadini di Osnago e circondario. La mostra che ha riscosso notevole successo sia di pubblico che di critica, vedendo anche tra i visitatori interessati 4 classi della scuola primaria, ha voluto presentare la Sacra Famiglia nel vissuto quotidiano come famosissimi artisti hanno pensato di ritrarla.

La scelta del tema è stata finalizzata alla preparazione del "VII Incontro Mondiale delle Famiglie" tenutosi a Milano, con lo scopo di proporre una riflessione originale e diversa sulla famiglia.

La Sacra Famiglia non idealizzata ma ritratta nella vita di ogni giorno, nei momenti felici o in quelli di maggior difficoltà, soprattutto vicina al vissuto degli artisti che l'hanno riprodotta, e quindi anche a noi.

Dalla presentazione della mostra possiamo cogliere alcuni spunti significativi riguardo a questo:



"Nel comune sentire l'immagine della Sacra Famiglia soffre spesso di pregiudizi: si passa da una eccessiva idealizzazione, a una banalizzazione che la riduce quasi a una favola di soli buoni sentimenti.

Dallo scarso racconto dei Vangeli sembra che i fatti scorrano semplici, senza troppi intoppi, ma da un'attenta lettura ci si rende conto che a Maria e Giuseppe non mancarono problemi molto concreti già a partire dal primo annuncio. La legge ebraica imponeva il ripudio e la lapidazione per la donna giudicata adultera; il censimento li costringe a un viaggio lungo e faticoso e al parto di Maria in una stalla; il decreto del potente re Erode li obbliga a fuggire e ad affrontare l'esilio in Egitto. Anche loro furono emigranti, "immigrati" in una nuova terra con la preoccupazione di cercare casa, lavoro, di confrontarsi con un'altra cultura e un'altra religione. Con la mostra si vuole incentrare l'attenzione sulla concretezza della Sacra Famiglia, che ha saputo vivere tante difficoltà fidandosi e affidandosi a un "non temere"...

... Perché la scelta del linguaggio dell'arte per esprimere questo? Perché l'arte sa intuire e comunicare, attraverso un linguaggio universale di segni e simboli, verità che, a volte solo molto più tardi, la ragio-

ne affida alla parola. Abbiamo selezionato queste opere, alcune note altre meno, perché le riteniamo particolarmente significative, in quanto corrispondenti a qualsiasi esperienza umana. Dalle immagini scelte, riusciamo anche a percepire come gli artisti hanno vissuto esperienze soggettive di verità oggettive, ricordando che l'arte non è solo imitazione, è piuttosto comprensione umana della natura e dei fatti.."

La mostra segue altre precedenti iniziative artistiche proposte negli scorsi anni nel salone della casa parrocchiale, che si erano sempre caratterizzate per la notevole presentazione scenografica delle opere. Quest'anno si è scelto di sfruttare la nuova disponibilità della sala Laurina Nava, presso la Locanda del Samaritano, la cui ampiezza e duttilità ha permesso di creare un allestimento veramente degno delle riproduzioni presentate.

Nella mostra sono state esposte 9 riproduzioni di opere di altrettanti famosi artisti italiani e stranieri del periodo compreso fra il 1300 ed il 1600. E' inol-



tre stato presentato un quadro originale esposto nel Santuario della B.Vergine di Loreto alla Cappelletta.

Il tutto è stato arricchito da una presentazione realizzata sia attraverso un pieghevole distribuito a tutti i visitatori, sia attraverso una postazione multimediale dove erano anche presentate notizie bibliografiche sugli autori.

Con la Mostra però l'attività 2011/12 del Centro Culturale non è ancora terminata perché per il 23 giugno è prevista una nuova proposta realizzata insieme agli adolescenti ed ai giovani "Summer Event". In questo anno sociale parecchie sono state le iniziative proposte dal Centro Culturale che hanno visto coinvolti nell'organizzazione diversi gruppi e strutture parrocchiali a partire dal CPO, dal Circolo Parrocchiale A.C.L.I., alla Sala Cine-Teatro don G.Sironi, al Gruppo Missionario Osnago, all'associazione Amici del Presepio di Osnago, al Gruppo Famiglia e come detto da ultimo ai giovani ed adolescenti coinvolti all'inizio in settembre con rock@snago e ora con Summer event.

Per brevità riportiamo semplicemente il calendario di tutte le iniziative proposte da settembre 2011, ri-

cordando che dal 2004, anno in cui il Centro Culturale ha ripreso l'attività dopo una pausa di più di un decennio, le iniziative proposte sono state in tutto 60.

Certamente in questo periodo, e soprattutto quest'anno, ci sono state iniziative più o meno riuscite. Rimane sempre l'impegno del Centro Culturale G. Lazzati a proporre esperienze culturali molto variegata e con chiari contenuti formativi, accanto ad eventi musicali, più ludici, per i più giovani.

Iniziative 2011/12:

- **Sabato 10 Settembre 2011** - ROCK@OSNAGO on the road.

- **Mese di ottobre 2011** – A TUTTO MONDO con 4 proposte: mostra missionaria, conferenza “testimoni di speranza” con Anna Pozzi ,cena di condivisione “Pane Nostro”,gioco Oratorio in Piazza.

- **Dicembre 2011 - Gennaio 2012** – Quarta edizione CONCORSO PRESEPI Angelo Colombo.

- **Venerdì 2 Dicembre 2011** – Caffè del venerdì: THE BEATLES con Ivan e Stefano.

- **3 e 7 Febbraio 2012** - L'ERA INFORMATICA: RISCHI E POTENZIALITA' con "Incontro per genitori ed adulti: Sempre Connessi"con Francesco Levantini ed "Incontro per ragazzi/adolescenti e giovani: Cosa aspettarsi e come vivere il futuro?"con Luca Pilotto.

- **Venerdì 17 Febbraio 2012** - Caffè del venerdì: TEODOLINDA una regina per l'Europa con Felice Bonalumi.

- **1 e 6 Marzo 2012** – COMUNITA': FAMIGLIA DI FAMIGLIE con 2 proposte ; incontro con Don V.Colmegna “accogliere le famiglie nel bisogno” e “Racconti di famiglia: la voce di chi arriva” testimonianza di migranti di oggi e di ieri

- **Giovedì 19 Aprile 2012** – PAPA PAOLO VI E GLI ANNI DI PIOMBO incontro con Don Ennio Apeciti.

- **Venerdì 4 Maggio 2012** – caffè del venerdì:FRONTI DI GUERRA con Danilo Morell dell'associazione Cime-etrincee sui luoghi della Grande Guerra

- **Maggio 2012** – mostra: LA SACRA FAMIGLIA NELL'ARTE, c/o sala Laurina Nava

- **Giugno 2012** – youngs happening: SUMMER EVENT con i giovani di Osnago e circondario

DA UNO SGUARDO SULLA FAMIGLIA DI NAZARET

Finora, quando abbiamo pensato alla famiglia di Nazaret, abbiamo semplicemente pensato a una mamma, un papà e un bambino. Una famiglia, insomma, particolare, ma famiglia.

Non abbiamo mai considerato che anche in essa, come nelle nostre, i problemi non sono mancati e ha dovuto affrontare le sue difficoltà.

Dalla lettura delle opere abbiamo potuto vedere come i pittori, attraverso i segni e i simboli dell'arte, hanno saputo rappresentare la quotidianità di questa famiglia.

In particolare ci hanno colpito:

- la tenerezza dello sguardo di Maria;
- la presenza del divino attraverso la raffigurazione degli angeli;
- la consapevolezza di quello che ben presto Gesù avrebbe fatto e la preoccupazione dei genitori;
- la responsabilità di una donna a cui il figlio affida il compito di sostenere tutta la famiglia umana;
- nella quotidianità del lavoro umano c'è sempre l'attenzione al divino.



Ancora una volta ci è stata data la possibilità di ammirare alcuni capolavori dell'arte e vogliamo ringraziare gli organizzatori.

Un grazie particolare a don Costantino sempre disponibile ad illuminarci con la sua conoscenza, competenza e soprattutto semplicità e chiarezza di linguaggio.

*gli alunni di IV elementare
di Osnago*

RINGRAZIAMENTO IN RICORDO DI...

Osnago, 27-05-2012

Carissimo Virgilio,

nel maggio del 2008, quando sei stato chiamato a collaborare allo studio e alla stesura di uno statuto che regolamentasse una nuova attività caritativa di accoglienza, tu hai subito dato con grande entusiasmo e disponibilità il tuo “Eccomi”.

In breve, la tua elevata umanità e integrità, le tue notevoli conoscenze dei linguaggi tecnici e il tuo perfetto destreggiarti nel settore informatico, ti hanno fatto diventare il centro, il fulcro e il riferimento insostituibile di tutto il gruppo.

Lo statuto e tutta la documentazione che ne è nata e che è attualmente in vigore portano indelebilmente la tua firma.

Negli incontri di selezione delle varie accoglienze sapevi essere sempre obiettivo, onesto, fermo applicatore delle regole ma, quando il bisogno di chi bussava approdava prepotentemente sul nostro tavolo e nelle nostre coscienze, sapevi destreggiarti in mille modi pur di dare risposta alla richiesta di aiuto.

Strani e imperscrutabili sono i disegni di Dio che hanno favorito che tu, assieme alla tua cara moglie, creassi una così bella famiglia, dando ai tuoi tre figli una sana educazione e assicurando loro un futuro brillante.

Questi disegni hanno permesso e hanno regalato a noi e a tutta la comunità il tuo fondamentale apporto all'avviamento dell'attività caritativa che ha portato all'apertura della “Locanda del Samaritano” e ora che, ancora giovane, potevi godere un po' dei frutti di tanto lavoro accanto ai tuoi cari e alla tua comunità, ti ha chiamato Lassù nella “Locanda eterna” dove probabilmente accanto a Lui, continuerai il delicato incarico di accogliere quanti, terminato il loro cammino terreno, si presenteranno a ricevere il premio eterno.

Grazie mille; sarai sempre con noi attraverso i tuoi scritti e nei nostri cuori.



Il gruppo ospitalità.

LOCANDA DEL SAMARITANO

Il Consiglio Comunale del Comune di Osnago, in data 27 aprile 2012, ha deliberato di esentare dal pagamento della TIA (Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani) i “Locali utilizzati dalla Scuola dell’Infanzia” e i “Locali utilizzati con finalità Locanda del Buon Samaritano”.

Volevo esprimere pubblicamente la gratitudine, anche a nome della Scuola dell’Infanzia – di cui sono Presidente – e a nome di coloro che troveranno ospitalità presso la “Locanda del Samaritano”, che è di proprietà della Parrocchia, anche se gestita da “Il Pellicano”, associazione di volontariato di diretta emanazione parrocchiale.

Mi rendo conto che questa esenzione si caricherà “sulle spalle degli altri” (anche se – penso – nell’ambito di qualche decina di centesimi di euro procapite!).

E però il valore educativo di questa esenzione mi pare molto alto: la solidarietà verso chi è nel bisogno è un dovere per tutti; tolgo qualcosa a me, per dividerlo con chi ha meno di me!

La delibera del Consiglio Comunale è il riconoscimento di un’azione con la quale la Comunità cristiana di Osnago vuole andare incontro a forme di povertà estrema o di disagio abitativo estremo. E’ giusto che il soggetto pubblico – come l’Amministrazione Comunale – incoraggi e sostenga queste iniziative con dei gesti che rivestono un valore altamente simbolico.

don Costantino Prina

ORATORIO ESTIVO 2012

Anche quest'anno l'oratorio estivo, dall'11 giugno fino al 6 luglio: quattro settimane di giochi, lavoretti, balletti, compiti e preghiera.

Siamo riusciti, grazie alla disponibilità dei genitori, a mantenere il tempo pieno dalle 08,00 del mattino fino alle 17,30 del pomeriggio e per chi vuole anche il servizio mensa.

Il tema dell'oratorio è: PASSPARTÚ la chiave che apre tutto, la parola che apre tutte le porte: la Parola di Gesù. PASS-PAR-TU passando per Te, per la Tua Parola.

Auguriamo a tutti i ragazzi iscritti che passino giornate serene come ci insegna Gesù, nel suo amore, nel vivere insieme nella concordia, soprattutto crescendo nel modo di pensare, di parlare e di vedere le cose che ci circondano, capendo che ogni parola che pronunciamo può avere significati diversi nel bene o nel male. Utilizziamo allora le parole per gioire, per unire, per consolare e non per dividere e seminare discordia.

E allora giochi, lavoretti, gite, piscine e tanto altro ancora, tutto da scoprire per passare quattro settimane di gioia e felicità insieme a tanti.



Ciao ragazzi/e

Anche quest'anno, dall'11 giugno al 6 luglio avrà luogo

ORATORIO FERIALE



“...L’Oratorio estivo 2012 lo chiamiamo «PassParTù – Di’ soltanto una parola». «PassParTù» è una parola composta e «inventata», che richiama esplicitamente il «passepartout», la chiave che apre molte porte. Ma «PassParTù» va oltre, perché - così come si legge - costruisce un percorso che dall’«io» passa al «tu» attraverso il «per». Il tema di quest’anno ci aiuterà a comprendere che ogni parola, per diventare qualcosa di reale, deve essere vissuta per essere capita. Facendone esperienza, i ragazzi scopriranno che le parole fanno sempre riferimento a qualcosa che spinge ad agire verso l’altro e che – dentro le parole – noi costruiamo le nostre priorità, i nostri interessi, le nostre attenzioni e i nostri desideri, per diventare ciò che vorremmo essere... non a parole, ma nei fatti...”

www.chiesadimilano.it

Come da un po’ di anni a questa parte, daremo la possibilità di frequentare le attività dell’oratorio a TEMPO PIENO. Vogliamo ringraziare il Signore perché, nonostante qualche difficoltà, siamo riusciti a trovare un numero sufficiente di volontari, necessari per lo svolgimento delle attività in oratorio e perché ci ha accordato la presenza di un seminarista, GREGORIO, che sarà presente tutta l’estate e anche il prossimo inverno.

Ecco come si svolgerà una GIORNATA A TEMPO PIENO!!!:

- Tutte le mattine alcuni adulti apriranno l’oratorio alle ore 8
- L’ENTRATA sarà possibile dalle ore 8:00 alle ore 9:00, periodo durante il quale ci sarà gioco libero
- Dalle ore 9:15 preghiera mattutina
- Dalle ore 9:30 alle ore 12:15 per tutti i ragazzi e le ragazze presenti in oratorio ci saranno LABORATORI, ALTRE ATTIVITA’ E LA POSSIBILITA’ DI SVOLGERE I COMPITI
- Ore 12:30: servizio MENSA presso “il Circolino”

E IL POMERIGGIO???

13:30	ACCOGLIENZA
14:10	PREGHIERA
14:30	GIOCHI, ATTIVITA’ E LABORATORI
15:30	MERENDA E GIOCHI LIBERI
16:15	GRANDE GIOCO TUTTI INSIEME
17:00	BALLI DI GRUPPO E MOMENTO RICREATIVO
17:30	CONCLUSIONE

E POI?

PISCINA, IL BASEBALL, MERAVIGLIOSE GITE E UNA GRANDE NOVITA’ PER IL TEMPO PIENO... IL FILMQUIZ!!!

NON MANCATE RAGAZZI...VI ASPETTIAMO!!!

GLI ANIMATORI, DON COSTANTINO E GREGORIO



SCUOLA DELL'INFANZIA IN FESTA

DOMENICA 27 MAGGIO 2012

Alle ore 11.00, abbiamo celebrato la S. Messa, animata da tutti i bambini con i loro genitori. Terminata la S. Messa, ci siamo avviati verso la Scuola, dove abbiamo fatto il dei palloncini, con un messaggio per noi importante: una preghiera da recitare in famiglia in preparazione al VII raduno mondiale delle famiglie di Milano, che ha visto presente il Santo Padre, Benedetto XVI.

Dopo un semplice aperitivo per tutti, abbiamo pranzato insieme, con cibi deliziosi. Eravamo davvero in tanti, ed è stato un momento di condivisione e di gioia "gustosa", grazie al papà cuoco e a chi ogni anno ci cucina una paella sempre più buona... ai sempre disponibili volontari che preparano e cucinano salamelle e patatine... alle bravissime mamme, organizzatissime, che hanno servito ...

Anche il pomeriggio è stato ricco di sorprese e momenti davvero belli: tutti i bambini si sono esibiti in una piccola recita con canti e balli inerenti alla nostra programmazione didattica sulle "4 stagioni."

E' sempre emozionante vedere i bambini protagonisti e attori: sanno donare sempre una grande gioia nel cuore!! Il pomeriggio non è ancora finito: un divertente spettacolo di ANDREA MARASSO, giocoliere, trampoliere e intrattenitore, ha concluso la nostra giornata ricca di sorprese, emozioni e tanta voglia di stare insieme.

Non resta che ringraziare infinitamente tutti i genitori e coloro che hanno collaborato per la buona riuscita di questa festa. È sempre bello e importante sapere che tanti hanno a cuore la nostra Scuola dell'infanzia e si prestano per la buona riuscita delle varie iniziative:

"SE NON CI FOSTE, BISOGNEREBBE INVENTARVI.....!!!!" □

Grazie di  ancora!



PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

Ti ringraziamo e Ti lodiamo Padre per il tuo lavoro creatore buono, tenero e rispettoso. Ci hai fatti a tua immagine e somiglianza capaci di trasformare il mondo, di gioire della tua presenza, di donare noi stessi, di crescere nelle nostre famiglie. Donaci la gioia nel lavoro, il gusto del dono, la certezza del bene.

Rendici grati nel tempo di festa, per la bellezza dei nostri affetti, per la grandezza della tua presenza,

per l'accoglienza che ci fa tuoi figli. Spirito Santo scendi sulle nostre famiglie, fa□che la festa sia per noi gioia con gli altri, illumina i nostri cuori perché doni a tutti noi la grandezza del tuo amore. AMEN.



MERCOLEDÌ 30 MAGGIO FESTA DEI DIPLOMI

Ci sono tanti giochi, le panche e i tavolini,
un sacco di bambini!..
io posso giocare con colori e pennelli,
con la colla e le forbici, le matite ed i pastelli.
Mi posso travestire, si canta una canzone,
si ascolta una storia, si mangiano cose buone.
Quando poi sono stanco e voglio andare via



È l'ora della mamma e... eccola mia!
Nella mia scuola c'è un sacco di allegria,
ma ora sono grande e devo andare via.
Per sempre ricorderò le belle giornate
le cose fatte insieme, le allegre risate.

Con un po' di nostalgia, salutiamo tutti i bimbi che a settembre inizieranno la Scuola Primaria. Ringraziamo voi e i vostri genitori per la vostra presenza in questi tre anni: non possiamo nascondere e assicurarvi che vi porteremo sempre nel nostro cuore!!

BUON CAMMINO!

IL PAESE DEI MAROCCHINI

Un viaggio si fa soprattutto per conoscere, vedere come vive la gente, diversa da noi, vedere nuovi paesaggi, nuove situazioni e capire perché molte persone, che ci vivono ormai accanto, hanno lasciato il loro Paese per venire da noi. La scelta è caduta sul Marocco, anche per incontrare la cultura islamica da cui provengono i nostri compaesani. Abbiamo visto un Marocco variegato sotto ogni aspetto. Il paesaggio montagnoso dell'Atlante che degrada dolcemente verso il



mare, il terreno collinare e pianeggiante coltivato, ma non ancora intensivamente sfruttato, distese di grano in gran quantità (qui il pane è abbondante, ottimo e poco costoso), ogni tipo di verdura e frutta. Si direbbe un Paese a misura d'uomo, a parte le grandi città, se non fosse per la povertà, visibile, ma non così ostentata. E' percepibile la mano di un sovrano non oppressivo, preoccupato di far evolvere il suo Paese in senso moderno. Fuori le città vi sono piccole realtà agricole con piccoli greggi, piccole casupole, piccole comunità le cui economie si reggono a livello di sussistenza; dall'altra parte grandi coltivatori e proprietari terrieri. Le città si sviluppano sul commercio e l'artigianato della pelle lavorata e colorata a mano, il mosaico arabo, le ceramiche, la lavorazione artistica del metallo. Le panoramiche sulle città offrono uno spettacolo di agglomerati urbani di diversa consistenza, i centri storici con le medine si riconoscono dalle zone più residenziali. Sopra le case si alzano le braccia meccaniche delle gru in gran numero, segno del lavoro che non manca. La perfezione e la bellezza dell'architettura araba ci dicono non

sia stata contaminata da quella ottomana che si è fermata alle porte del Marocco, infatti i minareti delle moschee conservano una struttura quadrangolare. Sono tutte ben conservate quelle più antiche e impressionanti quelle di nuova costruzione.

A Casablanca colpisce la dimensione enorme della nuova moschea, seconda al mondo per grandezza, impreziosita di mosaici in pietre dure, ceramiche, marmi, smalti; sale vastissime, pavimenti a specchio, lampadari di





Murano. Durante la preghiera, nei tempi forti dell'Islam, può contenere fino a 120 mila persone, occupando anche gli spazi esterni. Un terzo della moschea sembra sorgere direttamente dal mare, l'Atlantico, che regala alla costa schiume bianchissime e azzurro intenso.

La piazza di Marrakesh, come quelle delle altre città, si ravviva al pomeriggio. Si trova ogni genere di banchetti, dalle chincaglierie agli alimentari, alla frutta e verdura disposta quasi geometricamente in una grande va-

rietà e contrasti di colori. Sotto i bianchi gazebo, funzionano le cucine da cui si irradiano profumi di spezie. Seduti per terra su cuscini o piccoli sgabelli, giocolieri, incantatori di serpenti, danzatori, musicanti, percussionisti. Tutto come dentro ad un gran calderone in un fracasso infernale. Ogni foto che fai, è un euro che dai. Qui i marocchini vengono a passare la serata in mezzo ai turisti che foraggiano i commercianti.

Fuori dalla città, percorrendo un lunghissimo viale alberato di palme e pieno zeppo di aiuole fiorite, la strada si inoltra in una valle stretta verso l'Alto Atlante dove visitiamo un piccolo villaggio berbero rimasto tale da centinaia d'anni, solo l'acqua è stata portata nel cortile dove ci sono i fuochi per cuocere il pane nel coccio. Ce lo offrono con olio, olive, formaggio e uova strapazzate, una colazione che è un pranzo. Tutt'intorno è essenziale: cortiletto con pavimento in terra battuta ceppi di sasso con un asse sopra per tavolo, così come per le panche, piante da frutta, il recinto degli animali più in là la piccolissima stanza da bagno per lavarsi con il fuoco sotto il pavimento che dovrebbe riscaldare l'ambiente. Qui l'escursione termica è molto forte.

Moltissime curiosità ancora nelle medine di Fès, Rabat, Meknès, bellissime ed interessanti città imperiali. Abbiamo, inoltre, incontrato un frate francescano parroco di una piccola comunità cristiana, ben tollerata e rispettata.

Un bel Paese, il Marocco, dove si mangia bene, si è accolti bene e vi è ancora molto da scoprire.
Un'altra volta.





E BAMBINE SOLDATO

In Uganda, il paese africano che per più di vent'anni fu teatro di un sanguinoso conflitto tra i ribelli dell'Esercito di Resistenza del Signore (*Lord's Resistance Army*) e le truppe governative, sono state sequestrati circa 30.000 bambini e bambine per diventare soldati o schiave del sesso. Dal 2008 la situazione ha raggiunto una certa stabilità, ma non esiste ancora un accordo di pace ufficiale, perché Joseph Kony, che guida l'Esercito della Resistenza, non ha voluto firmarlo.

Il ritorno dei bambini e delle bambine soldato alla libertà non è per nulla scontato e facile, anche perché è impossibile calcolare con esattezza il loro numero. Ce ne sono decine di migliaia in tutte le regioni del mondo. Secondo un recente rapporto, almeno 24 paesi di diverse zone del nostro pianeta reclutano minori al di sotto dei 18 anni. Sottoposti a situazioni inumane, alcuni di loro sono stati testimoni dell'uccisione dei loro familiari, altri ancora vittime di maltrattamenti o, come nel caso delle bambine, di matrimoni forzati con combattenti-soldato. In altre occasioni ancora sono stati drogati per vincere la paura e costretti a compiere saccheggi e violenze di ogni genere.

Nel Ciad, per esempio, sono stati reclutati dalle forze armate del paese bambini e bambine tra i 13 e i 17 anni per essere usati nei combattimenti. Furono anche utilizzati bambini di 10 anni come messaggeri e per trasporto di armi e cibo. Nello Stato asiatico dello Sri Lanka l'ultima fase dei combattimenti tra i tamil di religione induista e i cingalesi buddisti ha avuto un impatto catastrofico sui bambini. Gruppi paramilitari, a quanto pare sostenuti dal governo, continuano a sequestrare minori dentro e fuori dei campi dei rifugiati nella città di Vavuniya, nel nord del paese, e nei distretti orientali di Batticaloa e di Trincomalee. I motivi del rapimento non sono sempre chiari. Alcuni bambini sono stati portati via per la loro presunta relazione con il gruppo ribelle dei tamil, altri per chiedere un riscatto.

Molti sono stati i paesi che hanno utilizzato nei conflitti armati i soldati bambino. L'elenco è piuttosto lungo. Migliaia di minori furono liberati dopo accordi di pace e programmi di smobilitazione in Afghanistan, Burundi, Co-



sta d'Avorio, Liberia, Repubblica democratica del Congo, Sud Sudan e altri paesi ancora. Inoltre in questi ultimi anni sono scoppiati, ripresi o intensificati conflitti in paesi come il Ciad, l'Iraq, la Repubblica Centrafricana, la Somalia e il Sudan (Darfur), con un inevitabile aumento di reclutamento di minori.



Diversi sono i tentativi fatti per emarginare e denunciare le gravi violazioni dei diritti umani, ai quali continuano a essere sottoposti bambini e bambine in ogni parte del mondo. Su questo fenomeno fu scritto più di un libro. Nel romanzo di Chris Abani, *Canzone per la notte* (Fanucci, Roma 2010), si narra di soldati bambino sminatori, ai quali, prima di essere mandati in missione, venivano recise le corde vocali per evitare che, urlando se colpiti, distraessero gli altri nel compiere il loro delicato compito. A quanto sembra questa crudeltà avveniva in Nigeria. Atrocità più o meno simili sono narrate anche nelle autobiografie romanzate di autori come Dave Eggers (*Erano solo ragazzi in cammino. Autobiografia di Valentino Achak Deng*, Mondadori, 2007) e di Ishmael Beah (*Memorie di un soldato bambino*, Neri Pozzo, 2008; Beat, 2010), ambientate rispettivamente in Sudan e Sierra Leone. In questi e altri libri, oltre alle scene che sottolineano l'atrocità della guerra e i minori coinvolti in conflitti armati (secondo le stime più recenti, del febbraio 2010, sono circa 300.000), colpisce il processo di disumanizzazione cui sono sottoposti durante il loro addestramento.

La domanda che sorge spontanea di fronte a tali atrocità è che cosa si fa per porvi rimedio. Intanto, varie associazioni internazionali il 13 febbraio 2011 si sono mobilitate per denunciare le gravi violazioni dei diritti umani ai quali sono sottoposti i bambini e le bambine soldato. Non basta più denunciare. Dall'Uganda, da un'emittente cattolica della diocesi di Lira, Radio Wa, si può infatti ascoltare un programma che invita i bambini sequestrati dai ribelli dell'Esercito di Resistenza del Signore a tornare a casa. Molti di loro non tornano a casa, perché i ribelli li hanno costretti a mutilare o uccidere i loro parenti o a incendiare le proprie case per impedire il ritorno. Il programma viene ascoltato anche nella foresta e sono già più di 1.500 i bambini soldato aiutati a liberarsi da Radio Wa e a credere nella possibilità di costruirsi una vita diversa e migliore.

My Luck, il protagonista del romanzo di Chris Abani, alla fine del racconto si domanda: «Se noi siamo i grandi innocenti di questa guerra, allora dove abbiamo imparato tutta questa malvagità? Chi mi ha insegnato a provare piacere a uccidere, una gioia particolare che forse può competere soltanto con un orgasmo?». In altre parole, My Luck si domanda se le atrocità commesse hanno a che fare con la natura umana o se invece gli sono state insegnate o le hanno imparate da altrove, da lontano, dall'Occidente e dal paternalismo colonialista, attraverso la vendita di armi e interessi economici più o meno nascosti.

p. Giampietro Casiraghi

IL LAVORO E LE LENTI SBAGLIATE

LA CULTURA DEI MURI DIRITTI

“Un tempo gli operai non erano servi.

Lavoravano.

Coltivavano un onore, assoluto, come si addice a un onore.

La gamba di una sedia doveva essere ben fatta.

Era naturale, era inteso. Era un primato.

Non occorre che fosse ben fatta per il salario, o in modo proporzionale al salario.

Non doveva essere ben fatta per il padrone, né per gli intenditori, né per i clienti del padrone.

Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura.

Una tradizione venuta, risalita dal profondo della razza, una storia, un assoluto, un onore esigevano che quella gamba di sedia fosse ben fatta.

E ogni parte della sedia fosse ben fatta.

E ogni parte della sedia che non si vedeva era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano.

Secondo lo stesso principio delle cattedrali.

E sono solo io — io ormai così imbastardito — a farla adesso tanto lunga.

Per loro, in loro non c'era neppure l'ombra di una riflessione.

Il lavoro stava là. Si lavorava bene.

Non si trattava di essere visti o di non essere visti.

Era il lavoro in sé che doveva essere ben fatto” (C. Peguy).

“Di lavoro si discute molto, ma ci si sofferma troppo, se non esclusivamente, sui suoi aggettivi: precario, dipendente, autonomo, nero, eccetera. Mentre è elusa la domanda decisiva: che cosa è il lavoro? Eppure senza tentare di rispondere a questa domanda si resta solo sulla superficie del “fatto tutto umano” del lavoro, terminando così il discorso proprio sull'uscio dei suoi luoghi più rilevanti. Innanzitutto, dovremmo ricordarci che il lavoro è sempre attività spirituale, perché prima e dietro una qualsiasi attività lavorativa, da una lezione universitaria alla pulizia di un bagno, c'è un atto intenzionale di libertà, che è ciò che fa la differenza tra un lavoro ben fatto e un lavoro fatto male. Ed è quindi attività umana altissima in ogni contesto nel quale si compie.

Persino, e paradossalmente, in un lager, come ricordava Primo Levi in una sua memoria molto nota: «Ma ad Auschwitz ho notato spesso un fenomeno curioso: il bisogno del “lavoro ben fatto” è talmente radicato da

spingere a far bene anche il lavoro imposto, schiavistico. Il muratore italiano che mi ha salvato la vita, portandomi cibo di nascosto per sei mesi, detestava i nazisti, il loro cibo, la loro lingua, la loro guerra; ma quando lo mettevano a tirar su muri, li faceva dritti e solidi, non per obbedienza ma per dignità professionale».

Sono proprio la “dignità professionale” e il “bisogno del lavoro ben fatto” che si stanno progressivamente e inesorabilmente allontanando dall'orizzonte della nostra civiltà, che era stata invece fondata eminentemente su quei pilastri. L'etica delle virtù, che ha dato vita nei secoli anche all'etica delle professioni e dei mestieri, si basava su una regola aurea, una vera e propria pietra angolare dell'intera fabbrica civile: la prima motivazione del lavoro ben fatto si trova nella dignità professionale stessa.

La risposta alla ipotetica domanda: «Perché questo tavolo o questa visita medica vanno fatti bene?» era, in una tale cultura, tutta in-

terna, intrinseca, a quel lavoro e a quella determinata comunità o pratica professionale.

La necessaria e importante ricompensa, monetaria o di altro tipo, che si riceveva in contraccambio di quella opera, non era — e qui sta il punto — la motivazione del lavoro ben fatto, ma era solo una dimensione, certamente importante e coesenziale, che si poneva su di un altro piano: era, in un certo senso, un premio o un riconoscimento che quel lavoro era stato fatto bene, non il suo “perché”.

La cultura economica capitalistica dominante, e la sua teoria economica, sta operando su questo fronte una rivoluzione silenziosa, ma di portata epocale: il denaro diventa il principale o unico “perché”, la motivazione dell’impegno nel lavoro, della sua qualità e quantità. Tutta la teoria economica del personale, che si basa esattamente su questa ipotesi antropologica, sta producendo lavoratori sempre più simili alla teoria.

E’ questa la cultura dell’incentivo, che si sta estendendo anche ad ambiti tradizionalmente non economici, come la sanità e la scuola, dove è divenuto normale pensare, e agire di conseguenza, che un maestro o un medico diventano buoni (eccellenti), solo se e solo in quanto adeguatamente remunerati e/o controllati. Peccato che una tale antropologia, parsimoniosa e quindi errata, sta producendo il triste risultato di riavvicinare sempre più il lavoro umano alla servitù se non alla schiavitù antica, perché chi paga non compra solo le prestazioni, ma anche le motivazioni delle persone e quindi la loro libertà.

E dopo oltre un secolo e mezzo in cui abbiamo combattuto battaglie epocali di civiltà per la difesa dei diritti dei lavoratori dalla loro mercificazione e asservimento, oggi restiamo silenti e inermi di fronte al capitalismo contemporaneo che nel silenzio ideologico sta riducendo veramente il lavoro a merce, e non solo quello degli operai ma anche dei manager, sempre più proprietà delle

imprese che li pagano, e li comprano.

E il disagio del mondo del lavoro è anche il frutto del dilagare incontrastato di questa anticultura del lavoro, che non vedendo il “bisogno del lavoro ben fatto” come la vocazione più radicale presente nelle persone, tratta i lavoratori come moderni animali domabili con bastone (sanzione-controllo) e carota (incentivo).

E se trasformiamo così i lavoratori, non dobbiamo poi stupirci se le imprese si ritrovano persone pigre, opportuniste e (o perché?) infelici. Il capitalismo, a causa degli “occhiali antropologici” sbagliati che ha purtroppo inforcato, non capisce che quell’animale simbolico che chiamiamo homo sapiens ha bisogno di molto di più del denaro per dare il meglio di sé al lavoro, ha pensato di poterlo “addestrare” (parola oggi di nuovo troppo usata da manager e ministri) e controllare, senza ancora riuscirci del tutto. Grazie a Dio.

C’è, allora, un urgente bisogno di una nuova—antica cultura del lavoro, che, senza guardare nostalgicamente indietro guardi politicamente avanti, torni a scommettere sulle straordinarie risorse morali presenti in tutti i lavoratori, che si chiamano libertà e dignità, che non possono essere comprate, ma solo donate dal lavoratore. Risorse morali che bisogna valorizzare e alle quali bisogna saper educare, con la parola (anche quella che transita per le leggi) e con l’esempio. Senza questa nuova—antica cultura del lavoro, continueremo a discutere di articolo 18 e dintorni, ma resteremo troppo distanti dalle officine, dalle fabbriche, dagli uffici, che ancora vanno avanti perché, in barba alla teoria economica, tanti continuano a lavorare e a tirar su “muri dritti” prima di tutto per dignità professionale, anche quando non dovrebbero farlo sulla base degli incentivi monetari.

Fino a quando resisteranno?”

(Luigino Bruni, Avvenire, domenica 1 aprile 2012).

ASCENSIONE A... MONTEVECCHIA

E' fin troppo facile accostare il termine che indica la festa dell'Ascensione con la celebrazione decanale che si è svolta giovedì 17 maggio a Montevectchia: in effetti di ascensione si è trattato grazie alla scalinata che, recitando il rosario, abbiamo percorso per arrivare al Santuario dove si è quindi celebrato la s. Messa presieduta dal Vicario episcopale mons. Molinari.

Circondati da un ambiente naturale che ha pochi eguali non solo in Lombardia ma probabilmente in tutta l'Italia, circa 300 fedeli si sono riuniti attorno ai nostri sacerdoti, che si sono ritrovati per ricordare l'Ascensione in cielo di Gesù.

Significative le parole introduttive di don Costantino Prina, decano e parroco di Osnago, che ha motivato questo incontro, nel punto più elevato del decanato, per pregare assieme affidando alla protezione divina le nostre famiglie, tutto il decanato ed infine i sacerdoti ricordando, in proposito, le parole di sant'Agostino, il quale pregava Dio di dare ai suoi ministri la capacità di sostenere le prove cui erano (e sono) sottoposti e di dare ai fedeli la disponibilità ad aiutare ed ascoltare i propri sacerdoti.

Mons. Molinari nella sua omelia ha fatto notare che la scalinata appena percorsa consta di 181 scalini che, casualmente sono il numero delle parrocchie della zona pastorale terza di cui sarà Vicario fino a fine giugno essendo stato destinato, in qualità di Prevosto, alla città di Seregno. Questi scalini che ci hanno portato alla chiesa dedicata alla Madonna del Carmelo rappresentano la salita che tutti noi cristiani siamo portati a percorrere, dal battesimo in poi, nella nostra vita spirituale e che ci debbono far pensare al nostro anelito di fedeli teso a farci salire sempre più in alto verso la Vita Eterna.



La Messa è terminata con la lettura, da parte di una decina di coppie di fidanzati prossime al matrimonio, di un'invocazione a Dio che protegga la loro nuova famiglia mantenendo salde le promesse scambiate davanti all'altare. Questa sottolineatura finale ha assunto un'importanza del tutto particolare ricordando il grande evento, presente papa Benedetto XVI, in programma a Milano all'inizio di giugno con la Giornata Mondiale delle Famiglie.

Un'impressionante panorama notturno della Brianza e dell'Alta Lombardia, punteggiato dalle luci dei paesi e delle città, ci attendeva all'uscita ed il chiacchierare lieto delle persone faceva tornare alla mente quanto appena letto nel Vangelo: «Tornarono a Gerusalemme con grande gioia».

Angelo Corengia

*(da all'Ombra della Torre - bollettino della
Parrocchia S. Ambrogio di Merate)*

Calendario di Giugno

- 11 Lunedì** " INIZIO ORATORIO ESTIVO 2012 "
- 13 Mercoledì**
ore 7,30 S. Messa in Chiesa
- 15 Venerdì** Solennità del Sacro Cuore di Gesù
- 17 Domenica**
ore 11,00 Santa Messa con gli anniversari di Matrimonio (10 - 20 - 30 - 40)
- 20 Mercoledì**
ore 7,30 S. Messa in Chiesa
- 21 Giovedì**
ore 20,45 Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 27 Mercoledì**
ore 7,30 S. Messa in Chiesa
- 29 Venerdì** Ss. Pietro e Paolo apostoli
- 30 Sabato**
ore 15,30 Matrimonio di Travaglini Natale e Losa Isabella

Calendario di Luglio

- 1 Domenica**
ore 16,30
ore 18,00 S. Battesimi
S. Messa alla Madonna delle Grazie (Cappellina delle Orane)
(nei mesi di luglio e agosto è sospesa la S. Messa delle ore 18,00 in Chiesa)
- | | |
|-----------|-----------------------------------|
| ore 17,30 | Santuario della Madonna del Bosco |
| ore 18,00 | Lomagna - Montevercchia |
| ore 18,30 | Sabbioncello |
- 4 Mercoledì**
ore 7,30 S. Messa in Chiesa
- 6 Venerdì**
ore 20,30 al C.P.O. - Festa Finale dell'Oratorio Estivo
- 11 Mercoledì**
ore 18,00 S. Messa in Chiesa (sino a mercoledì 29 agosto)
- 29 Domenica**
ore 11,00 S. Messa - S. Battesimi

Calendario di Agosto

- 2 Giovedì**
ore 16,00 Matrimonio (cappelletta) di Vergani Stefano e Buratti Anna
- 15 Mercoledì**
ore 8,30
ore 9,30
ore 11,00
ore 20,30 **Assunzione della B.V. Maria**
S. Messa alla Cappelletta
S. Messa in Chiesa
S. Messa in Chiesa
Vesperi e processione: Via Cavour, P.za N. Sauro, Via Crocifisso, Via Trieste, Via Verdi, Via Tessitura, V.le Libertà, Via IV Novembre, Via Trento, Chiesa
- 26 Domenica** **Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni il precursore**
Con domenica 2 Settembre: si riprende la S. Messa delle ore 18,00
- 29 Mercoledì** **Martirio di S. Giovanni il precursore**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Battesimo

MAGGIO

7. Magini Gaia
8. Marsala Matilde
9. Stillitani Giulia

GIUGNO

10. Colombo Nicolò
11. Ferrario Greta
12. Mazzola Nathan
13. Milani Mikaela

Sposati nel Signore

MAGGIO

1. Pili Massimiliano e Besana Stefania

Riposano in Cristo

APRILE

18. Marzella Pietro (82)

MAGGIO

19. Scandelli Gian Franco (79)
20. Perego Maria Laura ved. Baragetti (79)
21. Citterio Virgilio (70)
22. Verderio Ambrogio (88)
23. Valagussa Guido (64)
24. Magni Giancarlo (63)

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	8678,50
S. Messe di suffragio a defunti.....	2610,00
• dal Condominio di Via Trento 21/23 in memoria di Spinelli Gino	170,00
• dalla Classe 1932 in memoria di Scandelli Gianfranco.....	70,00
In occasione di Battesimi.....	410,00
In occasione di Matrimoni.....	200,00
In occasione di funerali.....	680,00
Per candele votive.....	925,00
Per le opere parrocchiali.....	1295,00
Per la Locanda del Samaritano	1385,00
Per il Santuario	50,00
Per l'Oratorio	
• dal Circolino	2080,00
• dal Gruppo Alpini di Osnago	200,00
• dal Gruppo Donne Ginnastica	100,00
Per i terremotati del Mantovano	5359,00
Per l'iniziativa "Adotta una famiglia"	
• raccolta in chiesa	360,00
• dai ragazzi della Cresima	1120,00
• dai ragazzi della Prima Comunione.....	965,00

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre, 18
tel. 039-9285117



Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	6,00/18,00
Sabato	9,00/11,00

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi, 4
tel. 039-9900909



Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

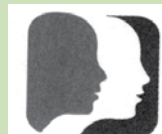
Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611



Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni 9,30/11,30

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082



Battesimi

